

## TERRA

Chi ha una certa età, ricorderà come da piccoli la terra era l'elemento base anche per i giochi. Nel cortile o per strada, non ancora asfaltata, si prendeva un bastone, si tiravano delle righe (sempre storte) e quelle servivano da perimetro per il gioco. I giocatori stessi, i passanti, il vento, la pioggia erano gli elementi che riportavano la terra al suo stato originale. Il bambino lo sapeva, ma lo accettava; sapeva, infatti, che le linee del gioco potevano tranquillamente essere cancellate e rifatte. Anche a scuola (quando la scuola era scuola - insinuerebbe qualcuno), si iniziava a tracciare puntini, aste, lettere con la matita perché erano facilmente cancellabili. Poi, a volte, per voler cancellare tutto bene si rompeva la pagina, ma questa è un'altra cosa. Forse nessuno ha conservato quei primi quaderni. Si sapeva che non sarebbero passati alla storia, nemmeno alla propria storia personale. Si possono trovare scritti di pensierini, temi o problemi, quando si scriveva con cannuccia e inchiostro, ma dei puntini e delle aste, proprio non credo. Il tempo ne ha fatto pulizia.

Scrivere sulla terra è parlare di **cose effimere, che non durano**. I miei antenati hanno lasciato storie che risalgono a più di 10.000 anni fa, ma loro avevano imparato a scrivere sulla roccia e la pietra sappiamo quanto sia duratura. La terra è come la sabbia, si cancella in un attimo. Ricordo una bambina sulla spiaggia di Cavallino, alcuni anni fa: tentava una costruzione in riva al mare. Immancabilmente arrivava un'onda a cancellare i suoi sforzi. Allora la bimba ricostruiva in fretta il suo pezzo, poi si metteva a gambe larghe e braccia aperte quasi a fermare le onde. E quelle, crudeli e imperturbabili, si vendicava-

no con una semplice sciacquata. Era proprio bello vederla combattere a lungo e inutilmente un nemico cattivo e distruttore. Chissà se è stato il sorriso divertito dei grandi o la continua delusione a farla desistere. Una canzone d'un tempo diceva: «Ho scritto: "T'amo" sulla sabbia». Se quell'amore è durato quanto lo scritto sulla sabbia...

**La terra è il segno del transitorio** ed è monitorato per tutti. Dalla polvere siamo e alla polvere torneremo, magari con un processo accelerato quale la cremazione, ma sempre polvere e cenere.

A nessuno verrebbe in mente di scrivere o consigliare a scrivere per terra, cose sagge e importanti. Chi non lo sa?

Anche Gesù lo sapeva e molto bene. Quel Gesù che ci hanno consegnato i santi vangeli, pure Lui sapeva leggere e scrivere. Cosa leggesse ce lo ricorda Luca quando lo presenta nella sinagoga di Nazaret intento a proclamare il rotolo di Isaia. Non è rimasta traccia invece di cosa abbia scritto. Sappiamo solo che una volta ha scritto per terra. Siccome l'evangelista Giovanni sapeva che qualcuno avrebbe dubitato, lo ripeté due volte, proprio per far capire che non è un errore, ma cosa voluta. Che cosa avrà scritto? Bella domanda! Non si sa cosa abbia scritto e mi piace che non si sappia. L'enigma viene risolto dal gesto stesso. Ci sono cose nella vita che non meritano di venire tramandate, che devono scomparire, venire cancellate. Di tutti gli scritti dell'uomo, cosa è rimasto? Quanta carta noi stessi abbiamo gettato nei cestini? E' mille e mille volte più l'inutile dell'utile. E Gesù, allora, avrebbe scritto

cose inutili? Sì! Almeno quella volta, sì.

E non ha scritto per terra perché non aveva altri mezzi. Ha scritto per terra perché sapeva che poco dopo tutto sarebbe stato cancellato e tornava come prima. La risposta è proprio questa: sapere che lo scritto viene spazzato via. **E come uno scritto, anche un peccato** come quello di adulterio, come il rancore; come la sete di giustizialismo, la voglia di condannare, la voglia di tendere insidie, l'odio...: tutta roba da buttare senza lasciare traccia.

Sto leggendo in questi giorni *"La grande bugia"* di Pansa. Si rimane male a vedere come dopo più di 65 anni resista l'odio e non si conceda nulla alla parte avversa. Nulla si può dire delle efferatezze perpetrate dai fascisti e dai partigiani senza passare per traditori del tempo che fu o revisionisti, magari interessati. Ancor oggi c'è chi ci vorrebbe schierati a destra o a sinistra, contro un demone che sta sempre e decisamente dall'altra parte. Tutta roba da cancellare, tutta terra. Così non si costruisce un mondo più umano, ma si coltiva solo sospetto, diffidenza, condanna dell'altro. **La lapidazione non risolve nulla**; la difesa della trasgressione e del trasgressore giustifica solo il vizio ed il peccato. **La misericordia ti ricorda che hai sbagliato, ma che per te, nonostante tutto, il passato non esclude il futuro.**

Questo vale a livello politico, storico, sociale, familiare e personale.

**Non c'è un nemico da combattere, ma da amare. Tutto il resto è terra, solo terra.**

Buona settimana,  
diletti parrocchiani.



# IL PIACERE DELL'ONESTÀ

«Corruzione è una parola immonda, repulsiva. Sentirsela addosso è peggio d'un osso rotto, è una rognna dell'anima. Una frattura s'aggiusta col tempo; la rognna invece ti fa rognoso 'dentro', durevolmente, ti lascia nell'anima la puzza del marcio, il sentore di putredine. Corruzione dice infedeltà, truffa, inganno e abiezione» (*Giuseppe Anzani, Avv.23 febr.2011*). Quando la corruzione entra nelle persone a cui abbiamo affidato l'organizzazione della società, la corruzione indica **il tradimento delle consegne**: nessuno dà un voto come autorizzazione alla corruzione.

Sentiamo dire dalla Corte dei Conti (*22 febr. scorso*) che nell'ultimo anno i casi di corruzione sono aumentati del 30 per cento rispetto all'anno prima e che le denunce complessive sono in forte flessione. Un segnale allarmante: ci siamo rassegnati alla corruzione, a veder cancellate in parlamento le leggi contro la corruzione, a vantare come un diritto il difendersi dal processo per corruzione; e forse a essere consenzienti con chi contrasta le indagini e i processi sulla corruzione, e **criminalizza** chi perseguita i delitti come la corruzione e la frode.

Ma per fortuna "non siamo tutti uguali", ci sono tante persone oneste, che si ribellano e che pagano di persona, per difendere la loro dignità, a cominciare dalla polizia, dai magistrati, e dalla gente comune, e perfino dagli immigrati; sono tante le persone che davanti al marcio della disonestà sentono e vivono il PIACERE E L'ONORE DELL'ONESTÀ. Insieme con loro ci chiediamo: **è possibile al cittadino essere onesto oggi? è possibile l'onestà in politica?**

Nel nostro sito parrocchiale (*vedi in intestazione del foglio*) abbiamo pubblicato una riflessione sulla onestà del cittadino e del politico di p. Luigi Lorenzetti, (*già pres. Ass. teologica italiana per lo studio della morale*). Ne riprendiamo qualche principio per metterci come cristiani in vigilanza etica, prevenire l'infelicità della corruzione, e ritrovare la gioia dell'anima onesta.

Scrivete Lorenzetti: «**Il politico onesto** è sincero, non inganna, non approfitta del suo ruolo per interessi personali, non corrompe né si lascia corrompere. Per lui, l'onestà (dal latino *honestus* = onore) è proprio una questione di onore e di dignità personale; avverte la disonestà come un venire meno a se stesso prima ancora che agli altri che gli hanno dato fiducia.

La questione morale, in politica, è duplice: riguarda il fine, che deve essere buono e onesto, ma riguarda anche i mezzi o strumenti, che devono essere ugualmente buoni, onesti.

**Il politico è disonesto** quando serve interessi particolari o di gruppo; quando questioni sociali importanti, che riguardano la collettività, il lavoro, l'immigrazione, l'ambiente, ecc., non sono risolti in base al criterio della *giustizia/ingiustizia*, ma dell'utile, del vantaggioso, degli interessi elettorali; quando, per raggiungere certi obiettivi, anche necessari e urgenti, non bada alla *moralità/immoralità* dei mezzi. Gli esempi, purtroppo, non mancano, anche se è sbagliato generalizzare, offendendo così quanti pensano e vivono l'onestà in politica.

**La popolazione è sana** quando sa opporsi alla disonestà e rivendica democraticamente il diritto a essere governata da persone, laiche o cristiane che siano, **competenti e oneste**, animate dalla passione di servire la comunità.



Sartini,  
l'Angelo  
con l'ala  
spezzata

Se l'obiettivo è **la conversione all'onestà**, è determinante che al cittadino sia data la effettiva possibilità di scegliere le persone che, per **orientamenti e comportamenti personali**, garantiscono che i valori sociali saranno difesi nelle sedi dei partiti e delle istituzioni, e nella vita vissuta.

La moralità della democrazia rappresentativa, infatti, sta **nel programma** dei partiti, ma soprattutto **nei nomi e cognomi** delle liste. La realizzazione del programma e la sua credibilità sono affidate al comportamento dei singoli deputati; la positività di una legislatura è legata soprattutto alle **capacità politiche e morali** degli uomini e delle donne che la formano.

Non basta, infatti, che il partito metta a programma un insieme di obiettivi di alto contenuto sociale. Simili traguardi non avranno una sufficiente traduzione nella prassi **se prima non sono nelle coscienze delle persone**. È decisivo, pertanto, scegliere uomini e donne che hanno competenza e conoscenza dei meccanismi pubblici, attenzione e sensibilità ai processi evolutivi dell'economia e della società. Ma è ugualmente decisivo scegliere uomini e donne che hanno e coltivano un alto senso di onestà e di coerenza. Competenza e onestà stanno insieme. Si ripropone, così, con urgenza il problema della formazione della persona all'onestà».

p. Natalino

## LE PAROLE Pensa - Rifletti - Testimonia

*Suggerimento del Catech. della Chiesa Cattolica - n.2486*

“La **MENZOGNA** è una autentica violenza fatta all'altro. Lo colpisce nella sua capacità di conoscere, che è la condizione di ogni giudizio e di ogni decisione. Contiene in germe la divisione degli spiriti e tutti i mali che questa genera. La menzogna è dannosa per ogni società, scalza la fiducia tra gli uomini e lacera il tessuto delle relazioni sociali”.

## DECIFRARE PER I FIGLI IL MESSAGGIO DI DIO

Ogni messaggio va interpretato e capito continuamente. Soprattutto dev'essere confrontato con le situazioni di vita, perché esso si rivolge all'esistenza, agli aspetti più profondi della vita là dove si sollevano gli interrogativi più seri che non si possono eludere.

**Sono i messaggeri**, in questo caso **i genitori gli incaricati di decifrarlo**, perché a loro è stato concesso il dono dell'interpretazione.

**Dio assegna ai genitori il compito di applicare alla vita familiare i significati del suo messaggio e di trasmettere così ai figli il senso**

**cristiano dell'esistenza.**

Questo aspetto originale dell'educazione alla fede in famiglia comporta i momenti tipici di ogni esperienza pratica: *l'apprendimento di un codice di interpretazione, l'acquisizione del linguaggio e l'appropriazione dei gesti e dei comportamenti comunitari.*

### Il codice dell'interpretazione cristiana

Il messaggio cristiano rivela i suoi significati nel confronto diretto con le situazioni della vita. È di qui che riscopre profondamente la sua realtà di messaggio che salva.

**Educare i figli alla fede, per i genitori equivale a trasmettere loro il codice cristiano dell'esistenza**, cioè educarli a uno sguardo di fede sugli avvenimenti, sulle persone, sulle cose, sul mondo. Il padre e la madre sono attenti all'ambiente della famiglia dove i fatti, le realtà, le opinioni, i giudizi, si ripercuotono con particolare incidenza.

La parola di Dio trova in famiglia un'eco originale per l'intensità dei rapporti familiari e per la fiducia reciproca.

Sotto l'incalzare di tante situazioni e notizie contraddittorie, che giungono in famiglia soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione, **è indispensabile un codice interpretativo, che aiuti a formulare un giudizio valido e coerente, senza lasciarsi travolgere dalle facili opinioni correnti.**

Tra i diversi modi di giudicare gli avvenimenti c'è quello cristiano che legge gli avvenimenti e la vita alla luce della fede e del progetto di Dio. Il codice di interpretazione cristiana si può, sostanzialmente, enucleare in questi CRITERI DI BASE.

#### 1) LA PROVVIDENZA DI DIO

Il Dio di Gesù Cristo è provvidente perché è Padre. **È in azione nel mondo con l'uomo, nell'uomo e attraverso l'uomo.**

È un Dio che **non si sostituisce a noi: per questo il suo progetto incontra molte difficoltà e opposizioni.** Al di là delle vicende quotidiane è indispensabile cogliere con lo sguardo della fede la presenza del Signore che intesse con sapienza e pazienza il suo disegno di amore sui singoli, sulle famiglie e su ogni comunità.

I genitori devono educare i figli a questa visione della vita che sa intravedere il volto di Dio che realizza la sua salvezza nonostante tutto. Per poter interpretare con questa sensibilità cristiana gli avvenimenti **è necessario che i genitori abbiano una grande familiarità con la parola di Dio** nella quale si può vedere il modo di agire di Dio. La Bibbia è una lettera d'amore scritta da Dio e indirizzata a noi: va letta tutta con fede, volentieri, con amore come tutte le lettere d'amore.

#### 2) LA LIBERAZIONE DAL PECCATO

**Nel mondo esiste il male**, che il cristiano chiama peccato, con tutte le sue cause e le sue conseguenze:

egoismo, ingiustizia, violenza... **Le vicende della famiglia a volte sembrano contraddire il disegno d'amore di Dio.**

Lo sguardo di fede fa scoprire, anche al di là di tali situazioni, la presenza amorosa di Dio Padre. **Il peccato dell'uomo è il luogo in cui si scopre che Dio è l'unico Salvatore.**

#### 3) L'ATTESA DEI CIELI NUOVI E DELLA TERRA NUOVA

I genitori devono sapere e insegnare che **nel mondo è in azione lo Spirito del Risorto** che opera per preparare *cieli nuovi e una terra nuova* (Ap 21,1). Tale sguardo di fede deve aiutare i figli ad essere **protagonisti attivi di questo progetto per rendere la terra più abitabile.** È una speranza che viene a noi dallo Spirito.

Infatti la realizzazione di questo progetto di Dio non dipende soltanto dall'uomo, ma è dono dello Spirito che estende al mondo la comunione di vita esistente tra il Padre e il Figlio anticipando così il realizzarsi di una nuova creazione.



Sarà  
sabato 12 marzo

PROGRAMMA DI MASSIMA

Ritrovo: ore 15.00-15.30

Sfilata – Gran galà di maschere

Bruca il pupazzo – Chiacchiere

Animazione ...

... e alle 19.30: «**SYC**»  
(per preadolescenti e adolescenti)

Vi attendiamo  
numerosi

## TEMPI MODERNI

Vittorio Messori, scrittore cattolico che vanta come primo estimatore Benedetto XVI, ha scritto recentemente quella che appare oggi una profezia: «*Più saranno gli islamici che si trasferiranno nei paesi occidentali, prima si incendieranno le loro nazioni*». Un'acuta osservazione tesa a ridimensionare l'aspra polemica sull'immigrazione clandestina e per allontanare nel tempo le ferite degli attentati terroristici. Il fuoco della libertà si sta espandendo velocemente e purtroppo scorre il sangue della repressione. Sono nazioni con un gran numero di giovani bisognosi degli spazi preclusi da politiche sorde e da economie bloccate nonostante le enormi ricchezze derivanti dal petrolio. Gli interessi internazionali in gioco, gli attriti con Israele, le armi atomiche in gestazione, rendono la situazione quanto mai indecifrabile e si può solo sperare che nessuno voglia approfittarne per scatenare la terza guerra mondiale. Interrogiamoci ancora sul perché di tanti egoismi.

Mauro Bassani

## AVVISI

**Dom. 27** - ore 11.00: incontro con i genitori di 3<sup>a</sup> elem.  
• ore 16.30: Incontro con le famiglie che hanno bambini in 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> elementare.

**Lun. 28** - ore 21.00: «**Scuola di Teologia**» sulla Bioetica (ultimo incontro)

**Ven. 4** - ore 17.00: Adorazione eucaristica guidata per le vocazioni

**Dom. 6** - ore 11.00: incontro con i genitori di 4<sup>a</sup> elementare

## GENTILEZZA

- *La gentilezza è la carità nelle piccole cose.*
- *La cortesia è per la natura umana quello che è il calore per la cera.*



Sul Lungotevere gli alberi secolari che si piegano verso l'argine del fiume lasciano poco spazio ai pedoni: un giovane si ferma e mi fa segno di passare per primo, salutandomi.

Può essere banale: eppure è un atto che quasi mi commuove, abituati come si è ormai a ragazzi sgarbati, ad adulti maleducati e a vecchi lagnosi e recriminanti. Ecco, allora, la necessità di riproporre una parola semplice eppure del tutto irrisa ai nostri giorni, LA GENTILEZZA o, se volete, LA CORTESIA.

Come dice la battuta dell'autore inglese Henry Drummond (1851-1897) che ho citato in apertura, **il garbo è un lineamento della carità, virtù solenne che però si misura soprattutto nelle piccole cose**. Sì, perché amare vuol dire anche trattare l'altro con rispetto, vuol dire affabilità, amabilità, attenzione, riguardo, finezza, insomma quelle che una volta si chiamavano LE BUONE MANI ERE o LA BUONA EDUCAZIONE. Prima di tante belle parole sul sociale, sul volontariato, sull'impegno - cose tutte sacrosante - **insegriamo ai ragazzi (e a noi stessi) questa modesta fisionomia della carità che si chiama appunto gentilezza**.

E scopriremo anche la verità della seconda citazione che oggi ho proposto, desunta dal filosofo Arthur Schopenhauer. Come il calore riesce a sciogliere la cera (e il ghiaccio), così - come è accaduto a me sul Lungotevere - **un piccolo gesto di cortesia riempie l'animo di simpatia, di cordialità, di fiducia nei confronti dell'altro**.

E se proprio siamo insensibili e un po' calcolatori, pensiamo almeno al monito realistico del Galateo di monsignor Della Casa: «*Chi sa carezzar le persone, con piccolo capitale fa grosso guadagno*».

(Card. Gianfranco Ravasi,

Il mattutino - Avvenire del 03/02/2011)